



# L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Quarto trimestre 2007

## CONGIUNTURA IN EMILIA-ROMAGNA

**Sintesi dell'intervento di Andrea Zanolari  
Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna**

1) Innanzitutto vi ringrazio per la vostra presenza a questo tradizionale appuntamento. Oggi presentiamo i dati relativi al quarto trimestre e, più in generale, all'intero anno 2007. Complessivamente è stato un anno moderatamente positivo per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola. Anche il quarto trimestre evidenzia un andamento di crescita, riflettendo solo in parte i segnali di rallentamento che stanno caratterizzando il quadro internazionale.

2) Nel 2007 il PIL mondiale ha segnato un incremento di poco inferiore al 5 per cento, un tasso di crescita inferiore a quello del 2006 così come più basso dovrebbe risultare quello relativo al 2008. Una fase di minor crescita dell'economia internazionale che investe tutte le aree mondiali, ma con intensità differenti. Tra i meno dinamici risultano gli Stati Uniti, il Giappone e i Paesi appartenenti all'area Euro. Nel 2007 la crescita dell'area Euro è stata del 2,7 per cento, con valori più elevati per la Spagna (3,8 per cento) e più modesti per Germania e soprattutto Francia (1,9 per cento).

3) Non è andata meglio per l'Italia che, secondo i dati Istat, ha chiuso l'anno con un incremento dell'1,5 per cento. Per il 2008 le previsioni più recenti stimano una crescita attorno allo 0,8 per cento. Non esistono previsioni aggiornate per quanto riguarda l'Emilia-Romagna. Quelle più recenti, realizzate da Unioncamere e Prometeia e riferite a dicembre 2007, indicavano una crescita dell'economia regionale nel 2007 pari all'1,9 per cento. Per il 2008 la crescita regionale era prevista di un punto decimale superiore a quella nazionale. Se ciò venisse confermato, significherebbe per l'anno in corso un aumento di poco inferiore all'uno per cento. Previsioni che devono essere prese con la dovuta cautela, in quanto soggette a revisioni sempre più frequenti.

4) Prima di passare all'analisi dei dati congiunturali, vorrei fare una rapida riflessione più strutturale, basandomi sulla consistenza delle imprese. Nel 2007 le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna erano poco più di 57 mila, di cui il 45 per cento operanti nella metalmeccanica. Se confrontiamo la consistenza delle imprese con quella di inizio decennio emerge una sostanziale tenuta della metalmeccanica con una forte crescita del settore dei mezzi di trasporto. In forte flessione il sistema moda e del legno, quasi un quinto delle imprese in meno rispetto al 2000. Complessivamente le imprese attive manifatturiere nel periodo considerato sono diminuite dell'1,9 per cento, mentre il totale delle imprese regionali, quindi considerando anche gli altri settori, è aumentato del 5,6 per cento, crescita dovuta quasi esclusivamente al settore delle costruzioni e delle immobiliari. Quindi, si sta assistendo ad una ricomposizione del settore manifatturiero regionale, che si muove verso una ancora più marcata specializzazione nella metalmeccanica e nell'alimentare. Vi è anche un altro cambiamento di cui occorre tenere conto. Sempre con riferimento al periodo 2000-2007 gli imprenditori manifatturieri emiliano-romagnoli di nazionalità italiana sono rimasti numericamente invariati, gli stranieri sono aumentati del 130 per cento. Se nel 2000 gli imprenditori stranieri erano il 2,8 per cento del totale, oggi sono il 6,3 per cento. Da un lato è un dato che va letto positivamente, in quanto indice di integrazione sociale. Dall'altro potrebbe rappresentare un aspetto critico, se ciò dovesse indicare una sostituzione di imprese italiane di medie dimensioni con altre con titolare straniero, imprese che generalmente sono di piccola se non piccolissima dimensione. E, come dimostrano i dati congiunturali, la dimensione d'impresa rappresenta un importante fattore competitivo.

5) Nel quarto trimestre dell'anno è proseguita la crescita della produzione manifatturiera regionale, 1,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il 2007 si è chiuso con un incremento della produzione del 2,1 per cento, superiore a quello nazionale, +1,2 per cento.

6) Dai dati annuali emerge chiaramente come la dimensione d'impresa sia importante. Le imprese con oltre 50 addetti hanno aumentato il fatturato del 3,1 per cento, quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 hanno registrato un incremento di poco inferiore al 2 per cento, quelle più piccole hanno segnato una sostanziale stabilità. È interessante osservare come per le piccole imprese il fatturato aumenti meno della produzione, ad indicare che per rimanere sul mercato molte aziende sono costrette a ridurre ai minimi termini i propri margini di profitto. Abbiamo detto dell'importanza della dimensione: più correttamente dovremmo dire che il vero fattore di competitività è essere inseriti in un contesto di filiera, appartenere ad un gruppo o più semplicemente avere una forte rete di committenza-subfornitura. Quindi, in estrema sintesi, possiamo dire che le imprese in filiera ottengono risultati positivi, quelle più piccole che si presentano sul mercato con un insufficiente sistema relazionale mostrano evidenti difficoltà.

Dal punto di vista settoriale il 2007 si è chiuso positivamente per tutti i comparti con l'esclusione del sistema moda, a conferma di quanto visto relativamente alla riduzione del numero delle imprese. Molto bene la meccanica, comparto nel quale il fatturato è aumentato di oltre il 4 per cento.

7) Come è noto, larga parte dei risultati positivi del 2007 sono ascrivibili al commercio con l'estero. Nei primi nove mesi del 2007, secondo i dati ISTAT, le esportazioni di prodotti manifatturieri sono aumentati di oltre il 12 per cento, con valori più elevati per il settore dei metalli, dei mezzi di trasporto e delle pelli, cuoio e calzature. La forza dell'euro rispetto al dollaro ha penalizzato le esportazioni verso gli Stati Uniti, rimaste sostanzialmente uguali rispetto al 2006, tuttavia è cresciuto notevolmente il mercato europeo, in particolare quello centro-orientale. Se consideriamo i cosiddetti Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa), è il Brasile a registrare la crescita maggiore. Teniamo presente che si tratta di mercati ancora marginali per l'export regionale, complessivamente i Paesi BRICS raccolgono poco più del 7 per cento delle esportazioni emiliano-romagnole. Meno del 14 per cento delle piccole imprese esporta, percentuale che sale al 70 per cento per quelle con oltre 50 addetti.

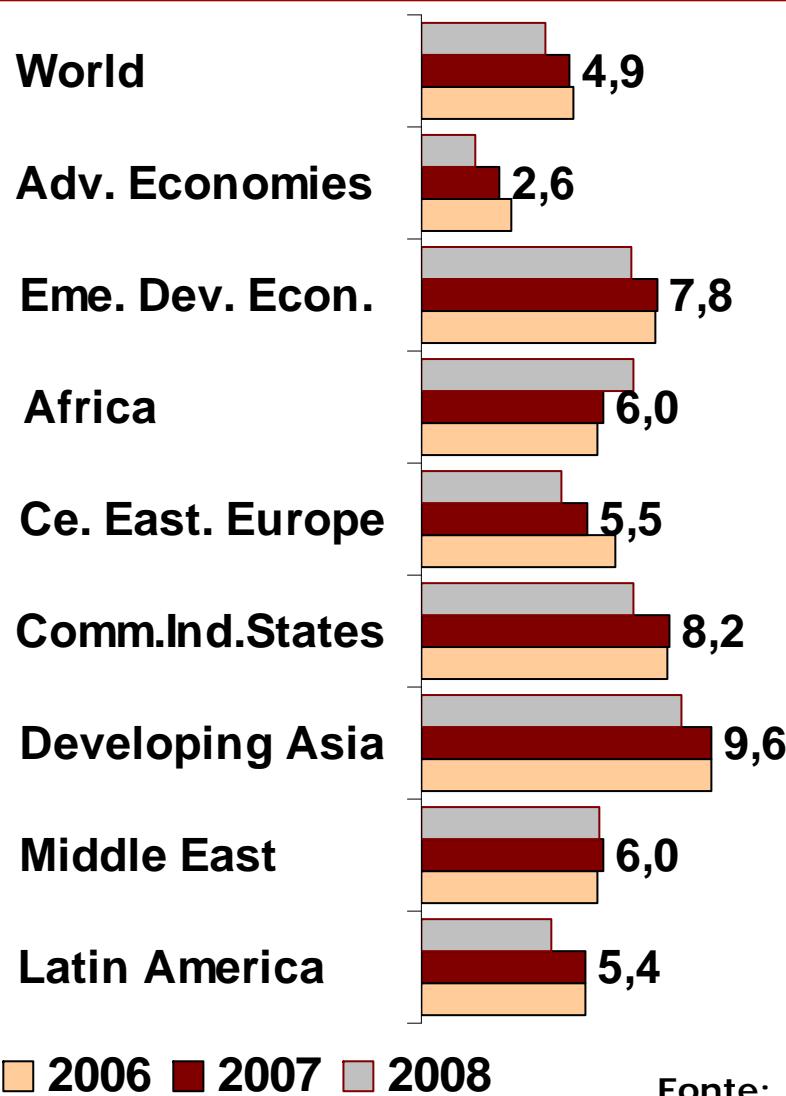
8) Parliamo infine del settore dell'artigianato manifatturiero, delle costruzioni e del commercio. Per le imprese artigiane il quarto trimestre è stato positivo, invertendo il dato negativo dei due trimestri precedenti. L'anno si chiude con una flessione del fatturato dello 0,5 per cento.

9) Andamento opposto per il settore delle costruzioni. Dopo un primo semestre del 2007 positivo ha fatto seguito una fase recessiva, determinando una crescita annuale del volume d'affari molto modesta, +0,2 per cento.

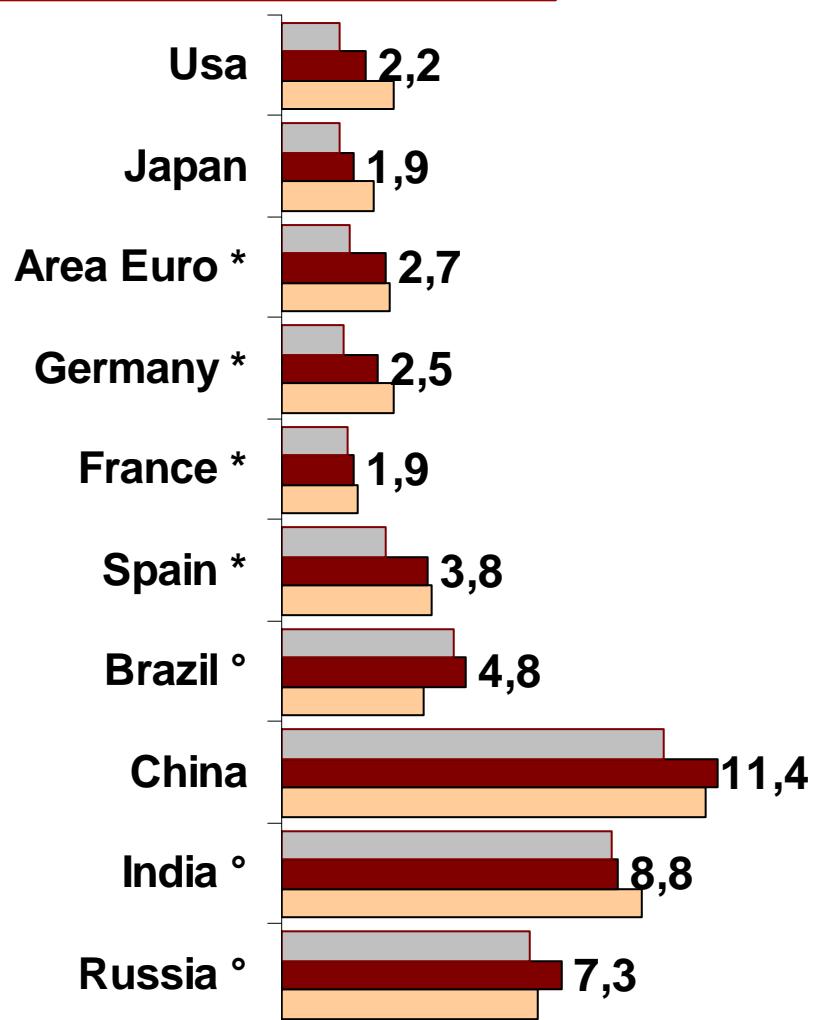
10) Per quanto riguarda il commercio si ripropone la centralità della dimensione d'azienda. Complessivamente si registra una crescita delle vendite dell'1,4 per cento, andamento trainato dagli iper, super e grandi magazzini. Soffre la piccola dimensione, sia per quanto concerne i piccoli esercizi alimentari che quelli non alimentari.

Dunque, volendo riassumere l'andamento del 2007 in poche battute potremmo dire che è stato un anno di crescita, soprattutto per quelle imprese che hanno saputo fare dell'innovazione e della qualità un differenziale competitivo. Per molte di queste imprese questo è stato possibile grazie all'appartenenza ad una filiera. È da qui che occorre ripartire per affrontare le difficoltà congiunturali che sembrano prospettarsi per il 2008. Puntare su innovazione, qualità, formazione del capitale umano, fare rete: dalla nostra capacità di muoverci verso questa direzione dipenderanno i risultati futuri.

# Quadro internazionale



■ 2006 ■ 2007 ■ 2008

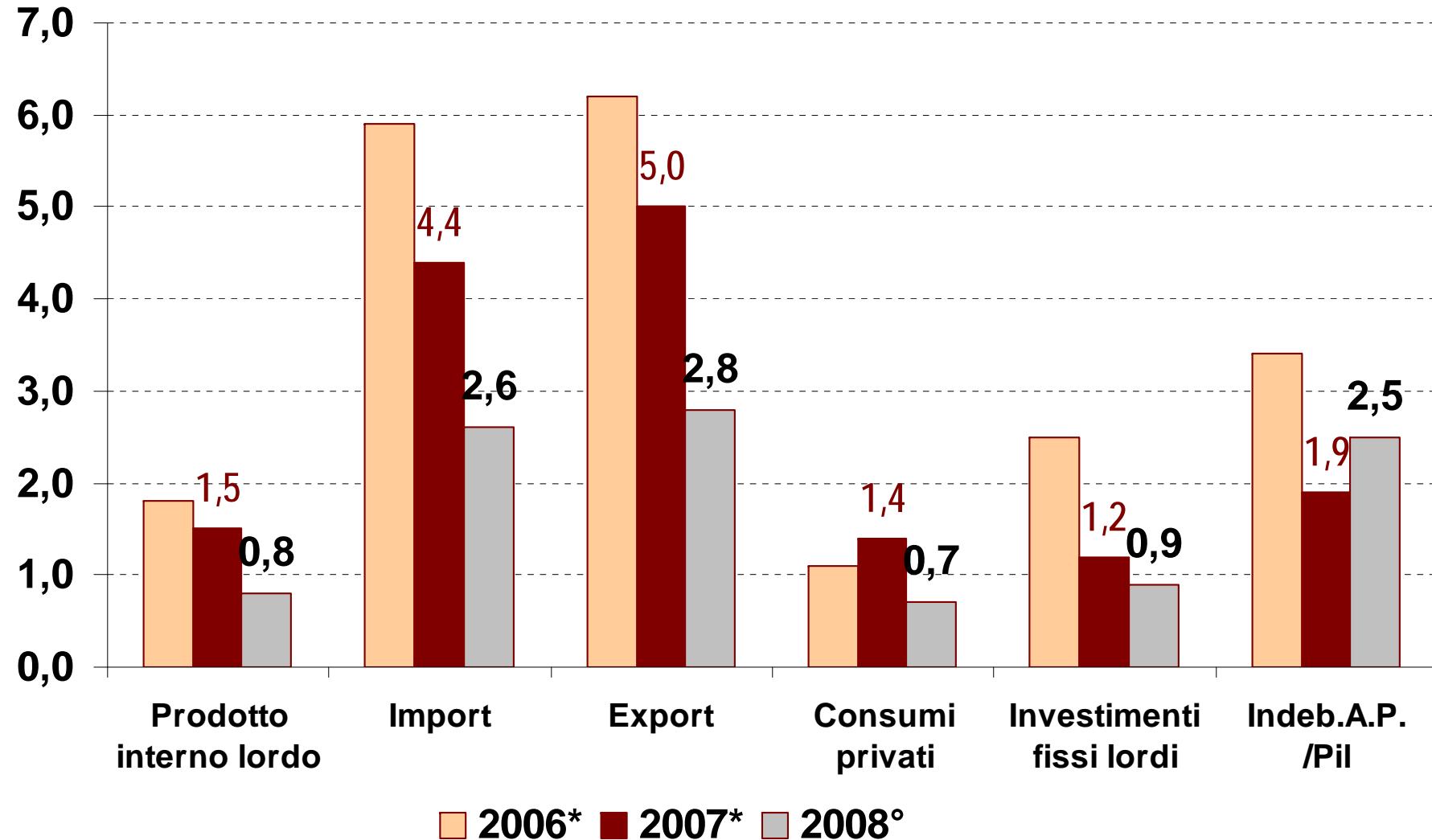


Fonte: Imf, World Economic Outlook Update, 01/2008

\* Fonte: European Commission, February 2008 Interim forecast

° Fonte: OECD, Economic Outlook, No. 82, December 2007

# Scenario nazionale

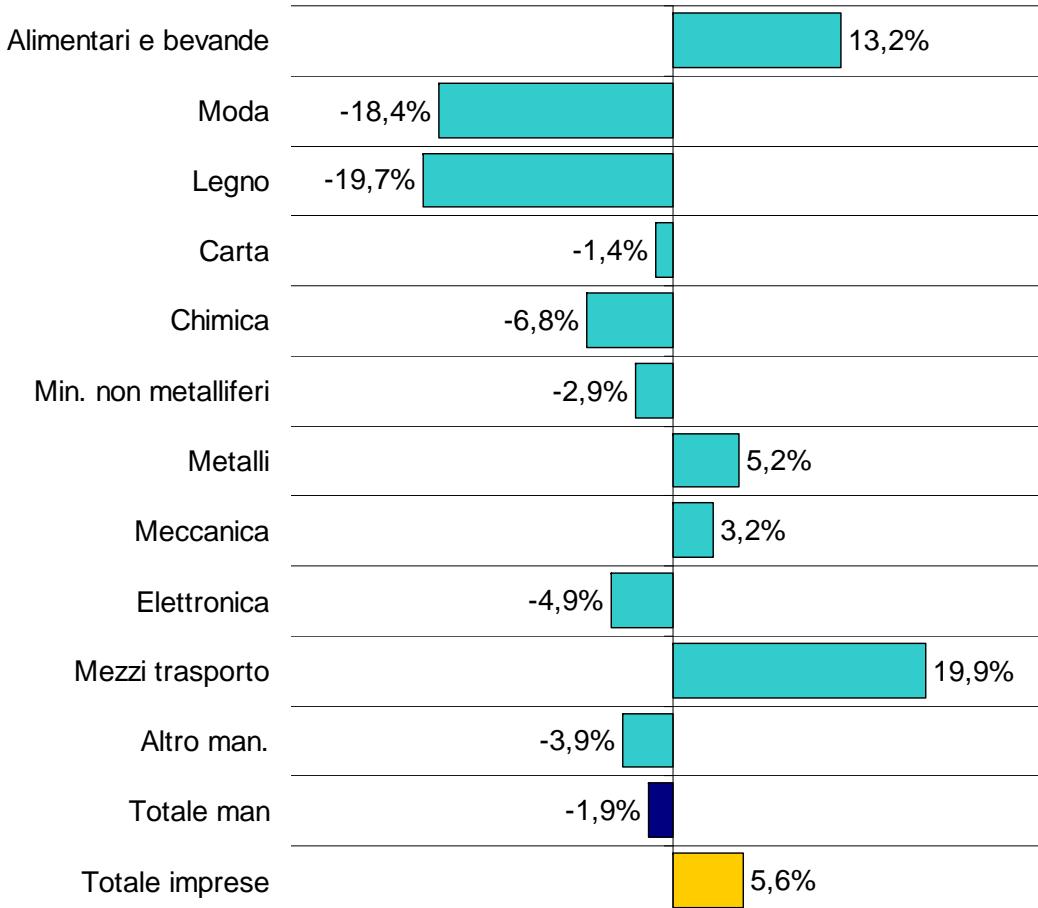


# Le imprese attive nel 2007

Alimentari e bevande	9.348
Sistema moda	8.316
Legno	2.709
Carta, editoria	2.944
Chimica, gomma e plastica	1.798
Min. non metalliferi	1.944
Metalli	12.781
Meccanica	6.970
Elettricità-Elettronica	5.200
Mezzi trasporto	904
Altro manifatturiero	4.530
Totale manifatturiero	57.444
<b>TOTALE IMPRESE</b>	<b>429.617</b>

Unioncamere Emilia-Romagna CARISBO SANIDOLÒ CONFINDUSTRIA Emilia-Romagna

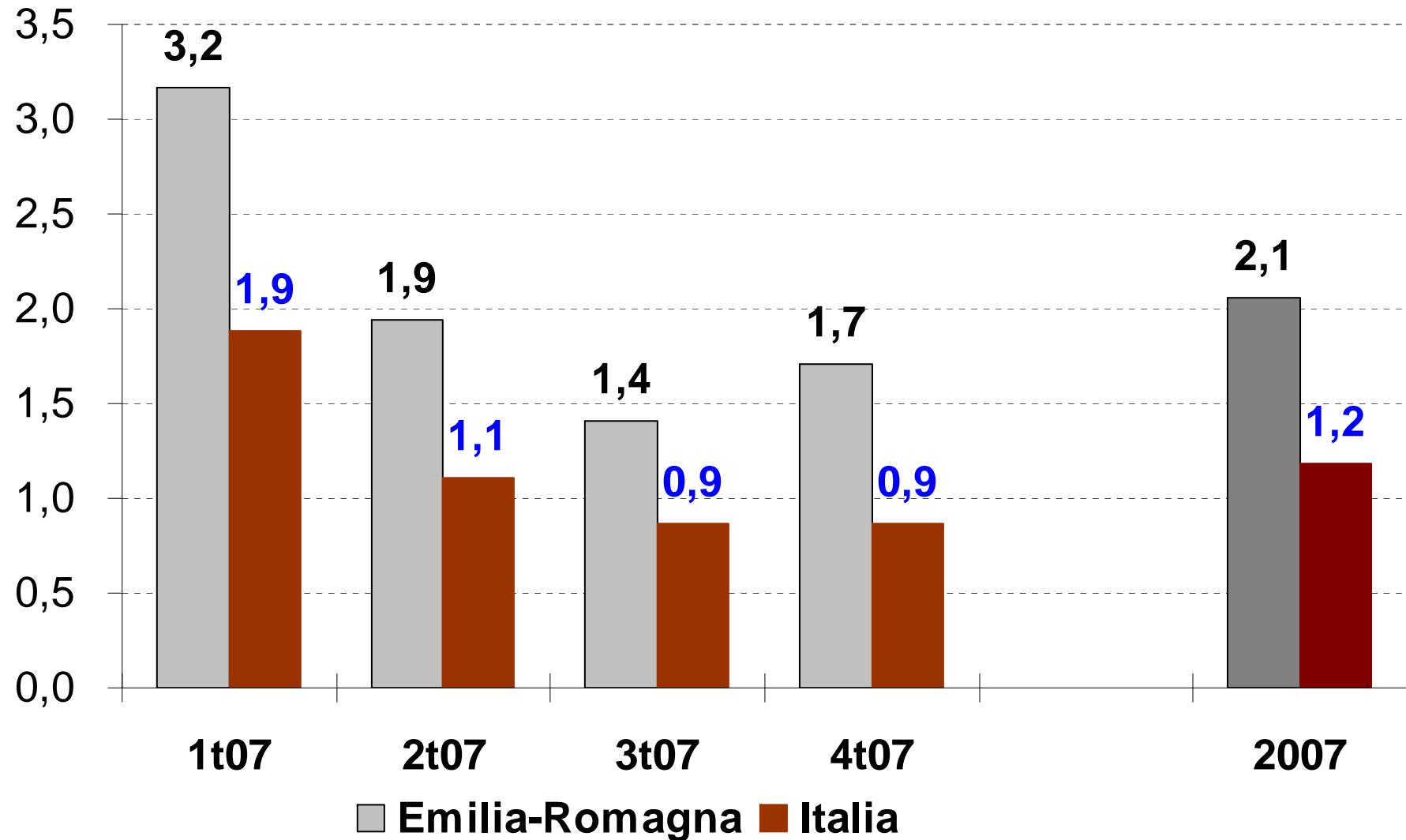
## Variazione 2000-2007 del numero delle imprese attive manifatturiere



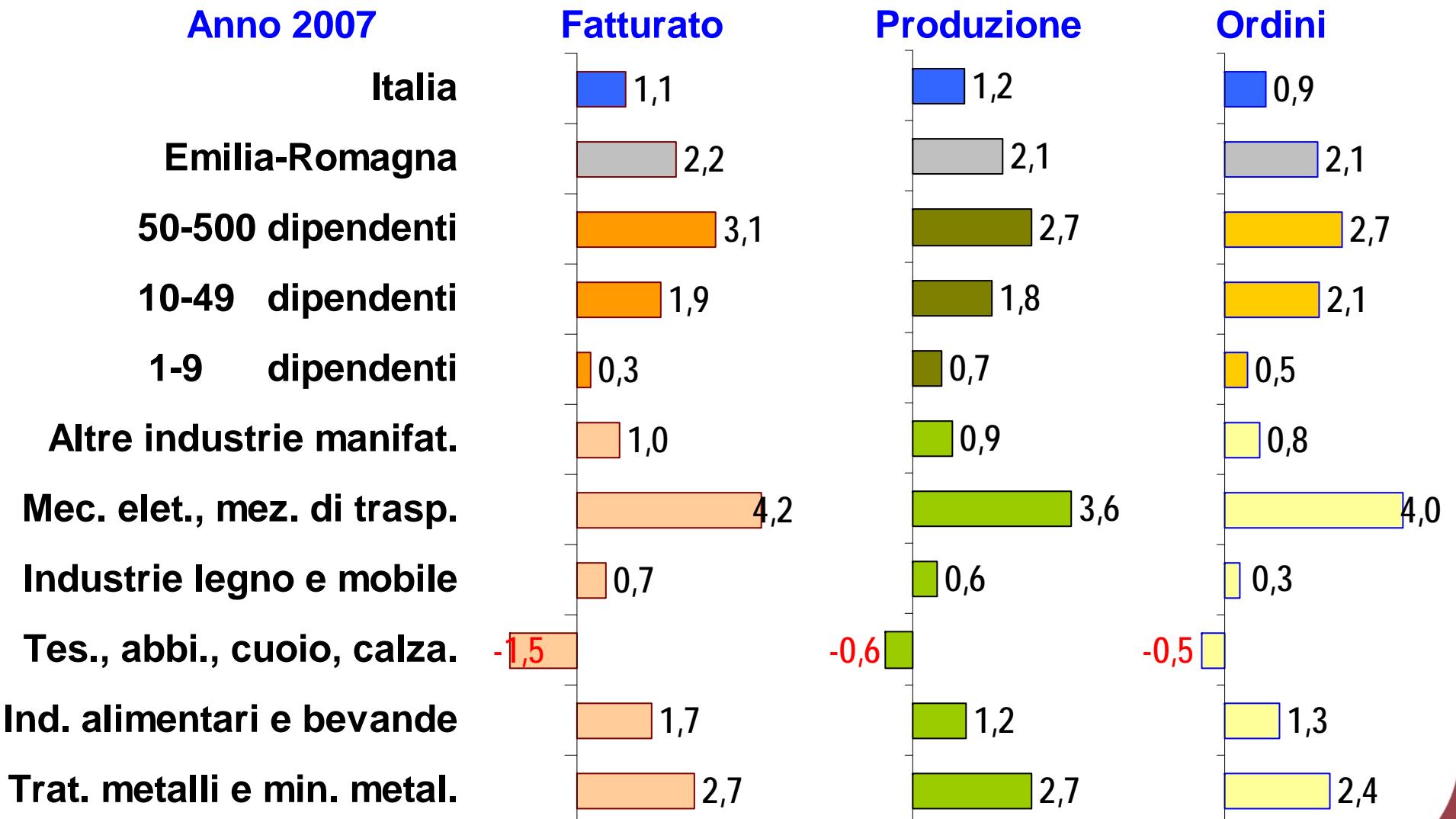
Fonte: Movimprese, Unioncamere

<b>Incidenza imprenditori stranieri</b>	<b>2000</b>	<b>2,8%</b>
	<b>2007</b>	<b>6,3%</b>

# Produzione manifatturiera



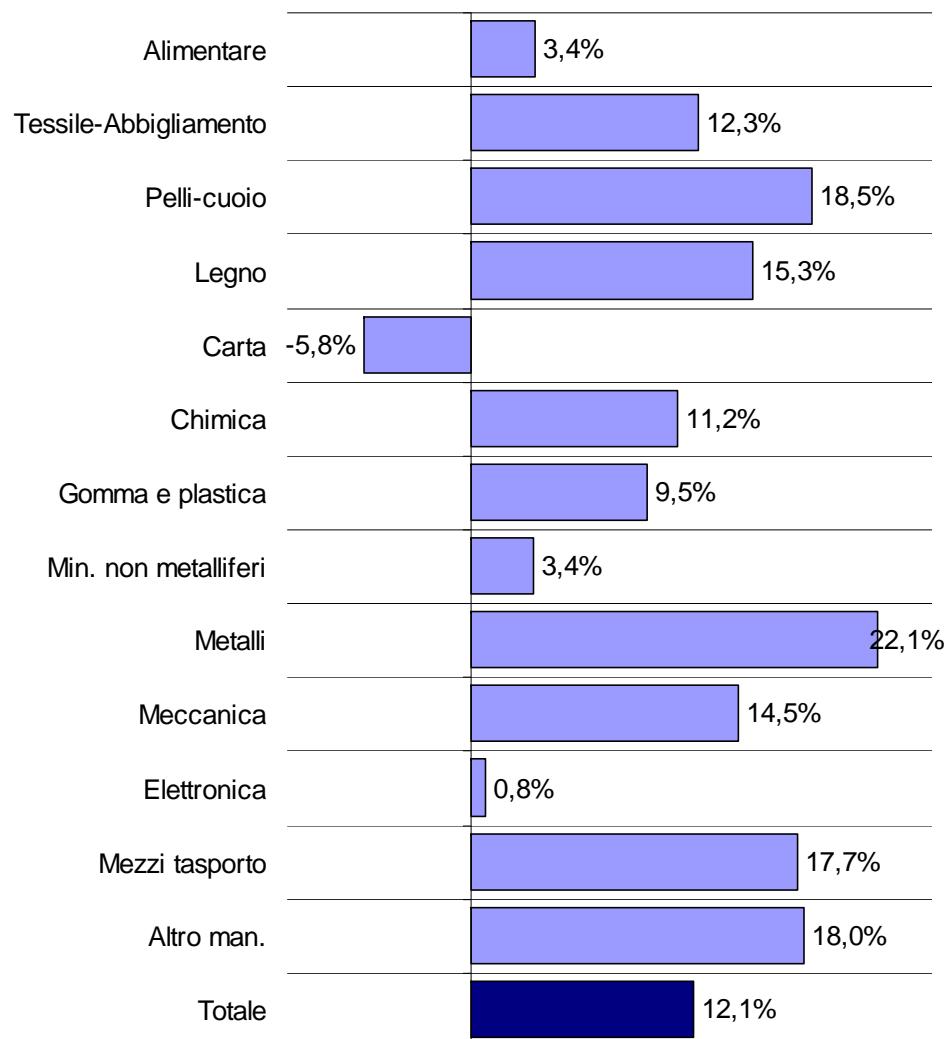
# Manifattura: anno 2007



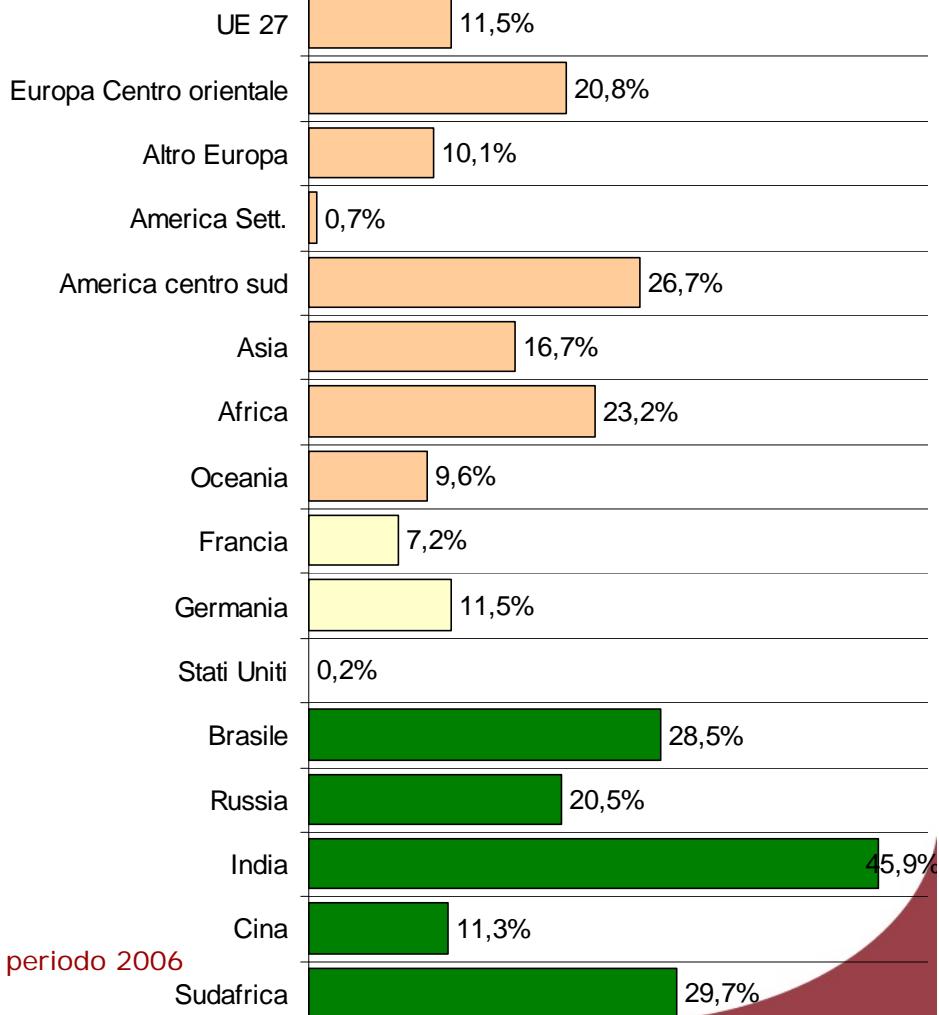
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere

Indagine congiunturale sull'industria

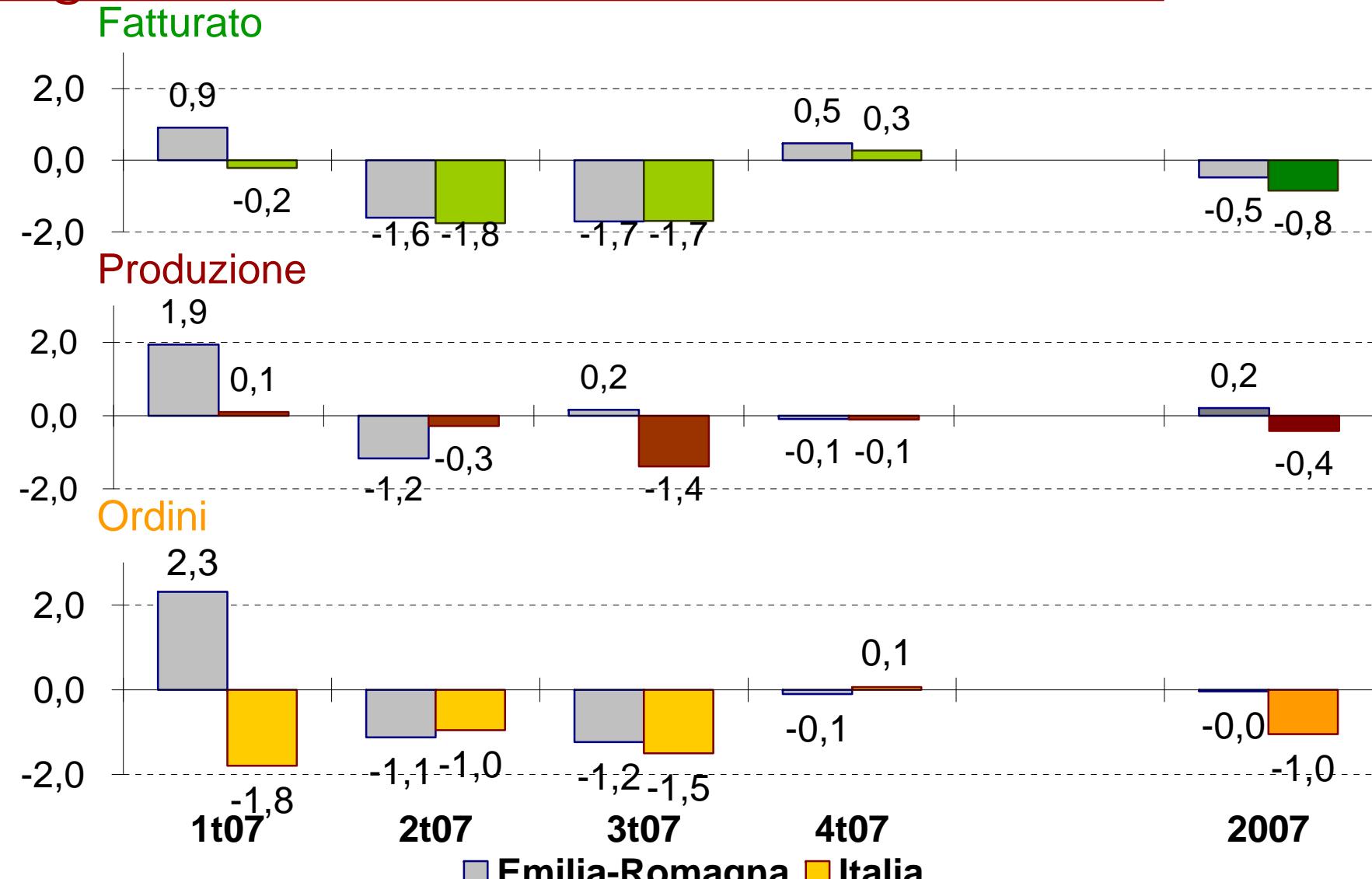
# Esportazioni manifattura



	% esportatrici	% fatturato realizzato all'estero
Totale	21,8	38,3
da 1 a 9	13,7	23,7
da 10 a 49	31,4	30,0
da 50 a 500	70,0	41,9



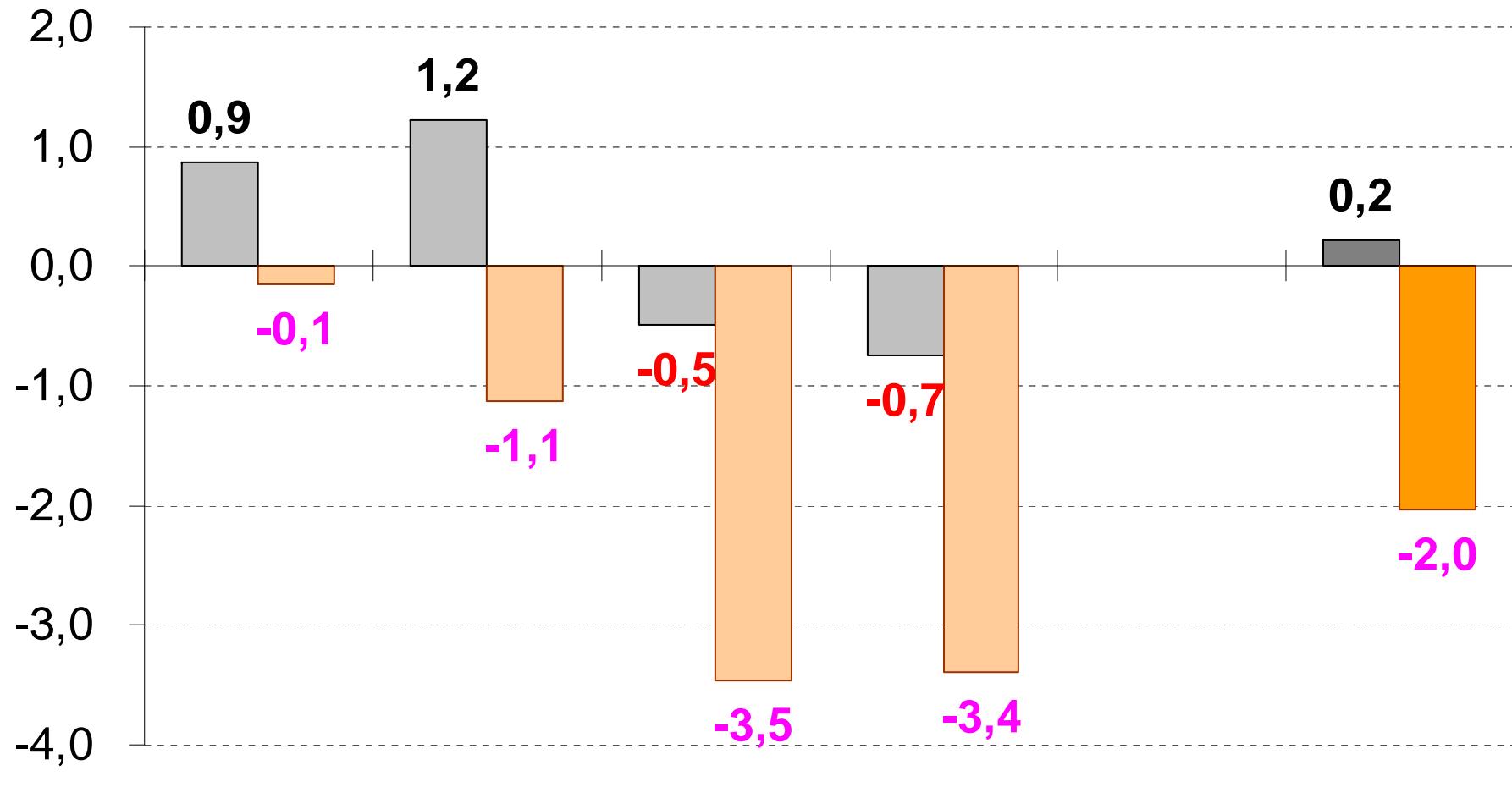
# Artigianato manifatturiero



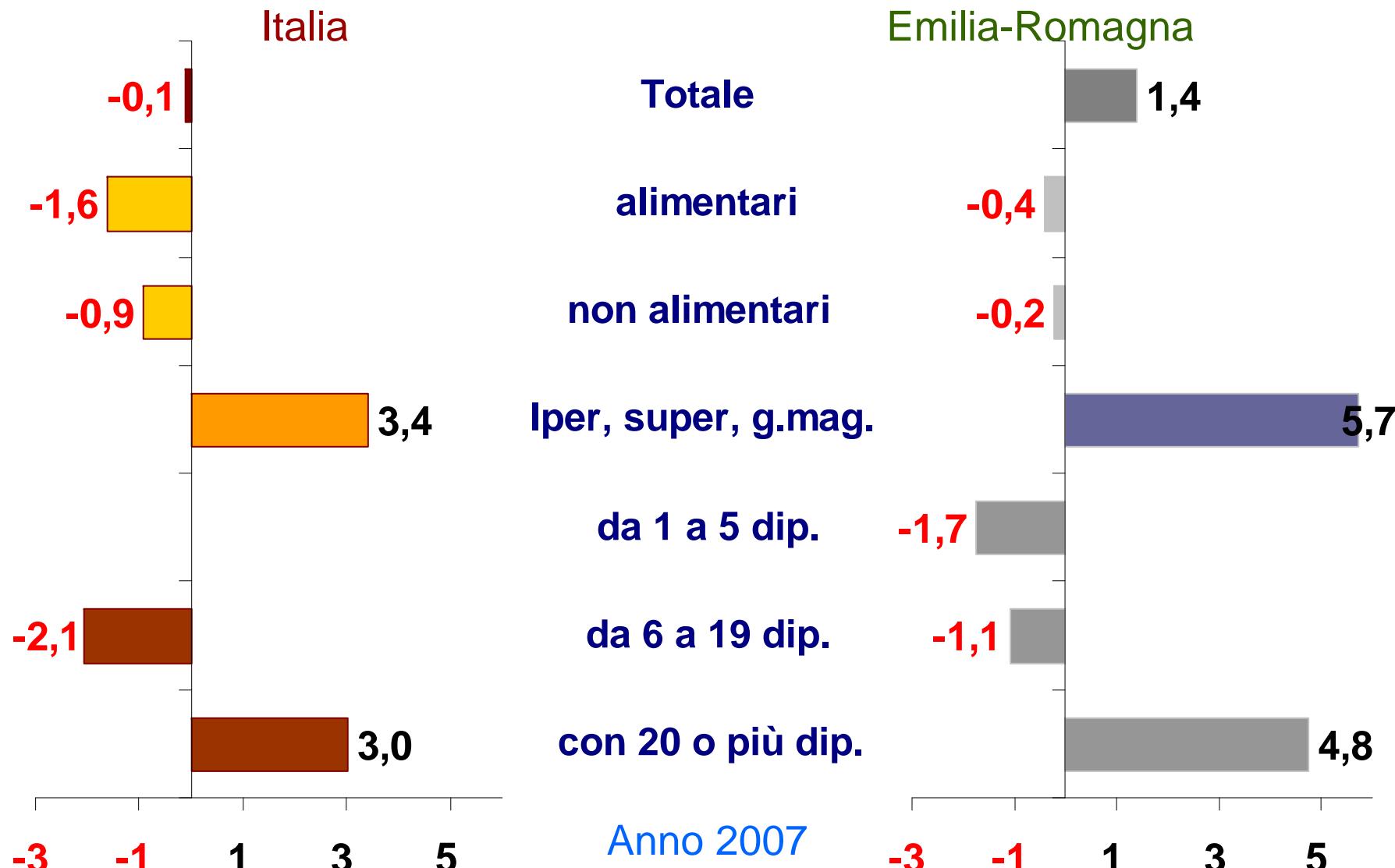
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere

Indagine congiunturale sull'industria

# Costruzioni: Volume d'affari



# Commercio: vendite settori e dimensione



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere

Indagine congiunturale commercio

## Conferenza stampa 11 marzo 2008

*Complessità e incertezza del quadro internazionale  
condizionano le previsioni 2008*

*Cautela degli imprenditori pur in un clima positivo*

*La capacità competitiva delle imprese non può prescindere dalla  
competitività dei sistemi: anche il Governo regionale può fare la sua parte*

*Il quadro economico generale, caratterizzato dal rallentamento dell'economia mondiale e americana in particolare, condiziona direttamente l'attuale andamento congiunturale determinando previsioni di crescita più caute per il 2008. Le perduranti tensioni nei mercati finanziari internazionali, l'ulteriore ampliamento del rapporto di cambio euro-dollar, la crescita del prezzo del petrolio, rappresentano gli elementi di maggior preoccupazione anche per l'economia dell'Emilia-Romagna.*

*Le previsioni degli imprenditori dell'Emilia-Romagna per il 2008 risultano dunque, pur positivamente orientate, caratterizzate da livelli di incertezza maggiori rispetto al passato. La cautela emerge in particolare dalle aspettative sulla domanda interna ed estera e specie per le piccole imprese.*

*Attenzione specifica dovrebbe essere in questa fase posta sulla necessità di sostenere la dinamica degli investimenti al fine di limitare i possibili effetti derivanti dalle aspettative più caute delle imprese.*

### 1. Con la chiusura 2007 primi segnali positivi ma più contenuti<sup>1</sup>

Gli andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2007, emersi dalla rilevazione specifica effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna, si confermano ancora favorevoli anche se a ritmi più contenuti rispetto alla prima parte del 2007.

Per il 2° semestre 2007 si registrano variazioni tendenziali positive della produzione e del fatturato totale (rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente).

---

<sup>1</sup> Le indicazioni qui svolte fanno riferimento alla consueta indagine semestrale realizzata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna su un campione di poco più di 700 imprese manifatturiere associate - per quasi 72.000 addetti e circa 21,5 miliardi di euro di fatturato - comprese le aziende con più di 500 addetti, nel periodo gennaio-febbraio 2008. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere sulle rilevazioni congiunturali.

Ancora una volta è il fatturato estero a determinare il contributo maggiore alla variazione del fatturato totale, e ciò a conferma della tenuta dell'export della nostra regione, nonostante il forte apprezzamento dell'euro sulla moneta statunitense.

Anche l'occupazione si conferma nel complesso in crescita (rispetto al 2° semestre 2006), anche se con andamenti leggermente differenziati fra i settori economici.

Per quanto riguarda gli ordini totali, sono risultati in aumento per il 42% delle imprese intervistate, per il 38,1% sono risultati stazionari e per il 19,9% in diminuzione (con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente). Analogi andamenti per gli ordini provenienti dall'estero, indicati in aumento dal 42,6% delle imprese (*si veda Tabella 1*).

Con riferimento agli andamenti settoriali, risultati significativi nella seconda parte dell'anno sono stati registrati dai settori del tessile-abbigliamento, chimica, gomma-plastica, meccanica, legno, mezzi di trasporto, sia in termini di aumento della produzione sia di aumento del fatturato.

Infine, per quanto riguarda gli andamenti regionali per dimensione aziendale, nel secondo semestre 2007 si registrano andamenti positivi per tutte le tipologie di imprese.

*Tabella 1 - Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2007, valori %*

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	42,0	42,6	30,4
Stazionarietà	38,1	42,5	56,1
Diminuzione	19,9	14,9	13,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il 2007 si è chiuso per l'Emilia-Romagna con una crescita del PIL del 2,2% (al netto però di probabili revisioni al ribasso dei dati definitivi), risultato che conferma il quadro di una regione nel complesso solida e dinamica.

Il nostro sistema produttivo ha goduto dell'onda lunga dei buoni andamenti della prima parte del 2007 facendo leva sull'export e confermando una capacità produttiva buona (sia in termini di valore aggiunto nei prodotti sia in termini di presenza sui mercati).

Nel corso della parte finale del 2007 le imprese hanno cominciato ad avvertire i fenomeni di difficoltà che si stanno esplicitando nell'anno in corso, ma hanno preferito mantenere le quote di mercato sacrificando margini e utili, specie su alcuni mercati.

## 2. Le previsioni 2008: maggior cautela tra gli imprenditori pur in un clima positivo

Le valutazioni delle imprese per l'anno in corso sembrano delineare una fase di assestamento dell'attività produttiva su ritmi ancora favorevoli ma decisamente più contenuti rispetto all'anno passato

Le previsioni per la prima parte del 2008 registrano, infatti, maggiore cautela fra gli imprenditori intervistati con riferimento a tutti i principali indicatori e ciò a conferma del fatto che gli andamenti registrati per l'economia nazionale e per il contesto internazionale si ripercuotono sul clima di fiducia e sulle aspettative delle imprese regionali (*Allegato 1*).

In particolare, il 39,2% degli imprenditori prevede un aumento dei livelli di produzione per il semestre in corso, il 49,2% prevede che rimarranno stabili, l'11,6% li prevede in diminuzione (*Tabella 2*).

Se guardiamo agli andamenti della domanda, il 40,7% delle imprese si aspetta un aumento degli ordini totali e il 15,3% una diminuzione (ad inizio 2007 tali percentuali erano rispettivamente 49,8% e 8,1%). Simili le aspettative per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero. Le giacenze risultano stazionarie per quasi il 70% degli imprenditori interpellati (*Tabella 2*).

In questo quadro di cautela nelle aspettative, permangono segnali positivi per quanto riguarda l'occupazione, con un 22,2% degli imprenditori che si aspetta che aumenti nel primo semestre dell'anno in corso.

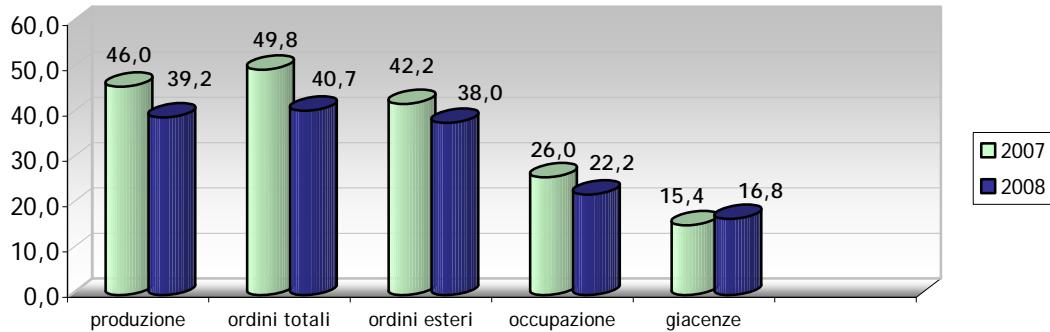
**Tabella 2 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2008, valori %**  
*Alcuni indicatori*

	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	39,2	40,7	38,0	22,2	16,8
Stazionarietà	49,2	44,0	50,8	68,9	69,0
Diminuzione	11,6	15,3	11,2	8,9	14,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Confrontando tali dati con le aspettative che gli imprenditori avevano ad inizio 2007 si nota come le imprese che si attendevano un aumento della produzione erano il 46,0%, quelle che si attendevano un aumento degli ordini totali erano il 49,8%, degli ordini esteri il 42,2%, dell'occupazione il 26,0% (*Grafico 3*).

Grafico 3 - Aspettative di crescita: alcuni indicatori.  
2007 vs 2008 (%)



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Se guardiamo agli andamenti previsionali con riferimento alla dimensione d'impresa è possibile notare che le medie e grandi imprese risultano essere più ottimiste delle piccole imprese in termini di aspettative sugli andamenti di produzione, ordini e occupazione per il semestre in corso.

Il 48,9% delle medie imprese e il 48,3% delle grandi imprese interpellate si aspetta una crescita della produzione; per quanto riguarda gli ordini totali, il 50,4% delle medie e il 45,9% delle grandi si aspetta un aumento degli ordini totali. Le aspettative sugli ordini provenienti dall'estero registrano valori simili ai precedenti, mentre le previsioni sull'occupazione vedono il 26,6% delle medie imprese e il 25,8% delle grandi attendersi una crescita degli occupati (*Tabella 4*).

Più cautela si registra nelle aspettative delle piccole imprese: il 32,3% prevede un aumento della produzione, il 34,6% un aumento degli ordini totali, il 29,7% un aumento degli ordini dall'estero. La metà circa delle piccole imprese intervistate si attende una situazione di stazionarietà. Poco meno di un quinto prevede un aumento dell'occupazione per il semestre in corso.

I migliori andamenti registrati per le dimensioni medio-grandi sono una conferma della capacità di tali imprese di fronteggiare la competizione internazionale attraverso prodotti ad elevato valore aggiunto e a forte contenuto tecnologico, conseguenza dei continui e costanti investimenti in ricerca e innovazione.

Le piccole imprese, pur mostrando una buona tenuta, risentono maggiormente delle turbolenze dei mercati e dunque presentano aspettative più caute.

**Tabella 4 - Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 1° semestre 2008, valori %**  
**Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	32,3	53,2	14,4	34,6	45,5	19,9	29,7	56,4	13,9	19,3	70,6	10,1	16,0	68,8	15,2
50 - 249	48,9	43,7	7,4	50,4	41,3	8,3	48,1	44,9	6,9	26,6	67,4	6,0	17,3	70,6	12,1
250 e oltre	48,3	41,7	10,0	45,9	42,6	11,5	48,3	40,0	11,7	25,8	61,3	12,9	21,0	62,9	16,1

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Per quanto riguarda gli andamenti previsionali per settori di attività, si riscontrano aspettative differenziate fra gli imprenditori appartenenti ai vari comparti economici (*Tabella 5*).

Molto positive le aspettative di aumento della produzione, degli ordini totali e degli ordini esteri per il settore della chimica e della gomma-plastica. In particolare, si aspetta un aumento della produzione il 61,1% degli imprenditori della chimica e il 42,9% degli imprenditori del settore della gomma-plastica; un aumento degli ordini totali il 63,9% delle imprese chimiche e il 51% delle imprese della gomma-plastica; un aumento della domanda estera il 52,9% delle imprese chimiche e il 41,3% delle imprese della gomma-plastica.

Si conferma una buona tenuta del settore metalmeccanico, in particolare per quanto riguarda i comparti della meccatronica (macchine elettriche) e dei mezzi di trasporto.

Più caute risultano le aspettative di crescita per le imprese dell'alimentare, del tessile-abbigliamento.

Da segnalare le previsioni di forte cautela per il settore del legno, ma soprattutto per il settore ceramico. Per quest'ultimo, infatti, il 19,5% delle imprese intervistate si aspetta un aumento della produzione e un imprenditore su quattro (24,4%) si aspetta invece una diminuzione. Sulla stessa linea anche le aspettative sugli ordini totali e sugli ordini esteri (per questi ultimi, le imprese che si aspettano una riduzione sono il 14,8%).

Tali tendenze si riflettono anche sulle aspettative relative all'andamento dell'occupazione: per meccatronica e mezzi di trasporto, più del 30% degli imprenditori ha aspettative di crescita dell'occupazione (in particolare, il 35,0% per i mezzi di trasporto e il 32,2% per la meccatronica). Buone anche le previsioni sull'occupazione per gomma-plastica (24,6%), metallurgia (23,4%), tessile-abbigliamento (21,2%).

*Tabella 5 - Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2008, valori %. Alcuni indicatori*

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	39,7	44,9	15,4	40,7	43,2	16,0	37,5	51,4	11,1	15,9	73,2	11,0	18,8	66,3	15,0
Tessile/abbig	38,7	45,2	16,1	43,8	37,5	18,8	37,0	44,4	18,5	21,2	69,7	9,1	9,1	69,7	21,2
Cuoio e pelli	28,6	42,9	28,6	25,0	37,5	37,5	37,5	25,0	37,5	12,5	75,0	12,5	28,6	57,1	14,3
Legno	19,0	61,9	19,0	28,6	47,6	23,8	22,2	66,7	11,1	9,1	81,8	9,1	28,6	61,9	9,5
Carta, stampa	29,7	56,8	13,5	29,7	54,1	16,2	28,6	64,3	7,1	12,8	79,5	7,7	5,6	86,1	8,3
Chimica	61,1	33,3	5,6	63,9	27,8	8,3	52,9	38,2	8,8	20,0	68,6	11,4	11,1	63,9	25,0
Gomma, plast	42,9	51,0	6,1	51,0	38,8	10,2	41,3	54,3	4,3	24,5	71,4	4,1	16,3	77,6	6,1
Minerali non metalliferi	19,5	56,1	24,4	22,0	53,7	24,4	22,2	63,0	14,8	9,8	75,6	14,6	22,0	73,2	4,9
Metallurgia	41,3	49,5	9,2	38,5	47,7	13,8	35,6	49,4	14,9	23,4	67,6	9,0	23,1	69,2	7,7
Macchine, appar. mecc	40,6	50,6	8,8	42,4	44,8	12,7	39,9	50,6	9,5	29,5	65,1	5,4	16,1	67,7	16,1
Macchine elettriche	47,5	49,2	3,4	46,7	45,0	8,3	44,2	48,1	7,7	32,2	62,7	5,1	13,8	70,7	15,5
Mezzi di trasporto	55,0	40,0	5,0	60,0	30,0	10,0	52,6	36,8	10,5	35,0	60,0	5,0	15,0	75,0	10,0
Costruzioni	31,3	50,0	18,8	31,3	43,8	25,0	20,0	80,0	0,0	25,0	68,8	6,3	8,3	58,3	33,3
<b>Totale ER</b>	<b>39,2</b>	<b>49,2</b>	<b>11,6</b>	<b>40,7</b>	<b>44,0</b>	<b>15,3</b>	<b>38,0</b>	<b>50,8</b>	<b>11,2</b>	<b>22,2</b>	<b>68,9</b>	<b>8,9</b>	<b>16,8</b>	<b>69,0</b>	<b>14,2</b>

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

### 3. Riflessioni e proposte

#### *Non possiamo prescindere dalle dinamiche globali*

I dati di fine 2007 confermano la solidità e la capacità competitiva del sistema industriale e produttivo dell'Emilia-Romagna. Anche i dati sull'export confermano tale competitività. Occorre ovviamente collocare tali risultati in un contesto globale, in particolare per quanto riguarda le previsioni.

Infatti, dopo la fase espansiva che ha caratterizzato gli andamenti economici internazionali degli ultimi due anni, già a fine 2007 si sono avuti i primi segnali di rallentamento delle dinamiche di crescita che stanno costringendo a rivedere al ribasso le previsioni per l'anno in corso (le previsioni di crescita dell'economia italiana si sono dimezzate nel giro di pochi mesi passando dall'1,4% dello scorso autunno allo 0,7% delle ultime settimane).

#### *Alcuni fattori critici internazionali impattano sulla competitività delle imprese dell'Emilia-Romagna*

A determinare questa situazione sono una molteplicità di fattori critici, tra cui in particolare:

- costo del petrolio, dell'energia e delle altre materie prime;
- andamento del tasso di cambio euro/dollaro;
- aspettative di calo della domanda, specie interna, per investimenti e consumi;
- andamento dell'inflazione.

Questi fattori, pur essendo determinati in larga misura da dinamiche internazionali, hanno conseguenze ed effetti diretti sull'industria dell'Emilia-Romagna, impattando in particolare sul portafoglio ordini e sui costi di produzione. Inoltre, determinano effetti indiretti sull'economia regionale, dal momento che impattano negativamente su alcuni dei nostri principali partner internazionali (Usa, Germania, Francia) che prevedono tassi di crescita più bassi che in altri mercati, per cui la ricaduta sull'Emilia-Romagna è ancora maggiore.

Gli andamenti del tasso di cambio euro/dollaro e i costi delle materie prime rischiano di vanificare il valore aggiunto presente nei prodotti che, non venendo riconosciuto nel prezzo finale, vanifica gli investimenti delle aziende e ne riduce i margini e la capacità di stare sui mercati.

#### *Che fare? Alcune proposte anche per la Regione Emilia-Romagna*

È evidente che sono necessarie azioni a tutti i livelli al fine di contribuire alla competitività strutturale delle imprese e di favorire gli investimenti, anche in una fase congiunturale caratterizzata da elevata incertezza e complessità.

Il documento di proposte di Confindustria per rilanciare la crescita economica del nostro Paese (Decalogo) individua quelli principali che, se realizzati, potrebbero positivamente impattare sulle imprese della regione.

Vi sono tuttavia degli elementi più specifici che possono trovare risposta a livello regionale. Anche la Regione può sostenere la competitività, sia con riferimento agli sforzi delle imprese, sia con riferimento al sistema-regione nel suo complesso:

- Favorire gli investimenti in ricerca e innovazione, in nuovi prodotti e alimentare gli investimenti produttivi contenendo la spesa pubblica improduttiva e rafforzando la domanda pubblica (dando seguito, ad esempio, ad investimenti in opere pubbliche, edilizia, infrastrutture e logistica).
- Sostenere il processo di internazionalizzazione e di apertura a nuovi mercati delle imprese, specie le PMI.
- Intervenire sul crescente costo dell'energia, attraverso:
  - dotazioni e infrastrutturazione energetica (fonti energetiche alternative, rigassificatori, nuove capacità produttive);
  - interventi di politica industriale per l'efficientizzazione energetica delle imprese;
  - riduzione delle accise sull'energia.

## Allegato 1 - Quadro nazionale e internazionale

L'economia europea ha chiuso il 2007 in rallentamento, frenata dai livelli raggiunti dal prezzo del petrolio e da una congiuntura mondiale indebolita dalla crisi dell'economia statunitense. Secondo gli ultimi dati Eurostat, il Pil della zona euro è cresciuto dello 0,4% nel quarto trimestre del 2007 (rispetto al terzo trimestre 2007); su base annua, l'Unione monetaria è cresciuta nel 2007 del 2,7% (rispetto al 2,8% del 2006), facendo comunque meglio degli Stati Uniti che sono cresciuti nel 2007 del 2,2%. In particolare, ad influire su tali andamenti è il rallentamento dell'economia tedesca (+0,3% nel quarto trimestre 2007, rispetto al terzo trimestre 2007).

Crescita debole e inflazione elevata caratterizzano dunque l'economia europea in questa prima parte del 2008. Si stanno rivedendo al ribasso le previsioni di crescita per il 2008, con una stima probabilmente destinata a scendere intorno all'1,8% (stime BCE).

In base ai dati diffusi dall'Istat, nel 2007 il Pil dell'Italia è cresciuto, in termini reali, dell'1,5%. I dati disponibili per gli altri paesi indicano un aumento del 2,2% negli Stati Uniti, del 2,9% nel Regno Unito, del 2,5% in Germania, del 1,9% in Francia, del 2,1% in Giappone.

Paesi	Tassi di crescita del Pil nel 2007
Italia	1,5
Germania	2,5
Regno Unito	2,9
Francia	1,9
Stati Uniti	2,2
Giappone	2,1

Buoni risultati si sono registrati per l'export nazionale. Nel 2007, infatti, le esportazioni italiane hanno migliorato, per la prima volta dal 2001, la loro quota sul commercio internazionale (3,7% nei primi dieci mesi). Gli ultimi dati del Fondo Monetario Internazionale evidenziano come nei primi nove mesi del 2007 l'export ha raggiunto i 362 miliardi di dollari con un aumento di 61 miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Tali risultati sono trainati essenzialmente dai prezzi, nel senso che le nostre imprese sono riuscite a collocarsi nella fascia alta del mercato, quella a maggior valore aggiunto.

Per quanto riguarda il 2008 le aspettative di crescita dell'economia nazionale frenano. Sono state riviste al ribasso le previsioni dei principali istituti di ricerca: le più recenti stime del CSC prevedono per l'Italia una crescita dello 0,7% per l'anno in corso (previsioni dimezzate rispetto alle aspettative che si registravano lo scorso autunno).

Tra i fattori che incidono negativamente sull'attività delle imprese, l'alto costo delle materie prime (petrolio ed energia in primis), la dinamica del costo del lavoro, il crescente apprezzamento dell'euro sul dollaro, il calo della domanda interna per beni di investimento e beni di consumo a causa dell'aumento dei prezzi e del calo di fiducia di famiglie e imprese.

La frenata della domanda estera, combinata con l'euro forte potrebbe pesare, inoltre, sul dinamismo delle nostre esportazioni, che per ora sembrano reggere bene la competizione sui mercati internazionali.

**Analisi andamento mercato del credito****Intervento di Filippo Cavazzuti – Presidente Carisbo****IN ITALIA SEGNALI DI RALLENTAMENTO NELLA CRESCITA DEGLI IMPIEGHI****In ITALIA**

I dati Banca d'Italia evidenziano a dicembre 2007, a livello nazionale, una **crescita annua degli impieghi del +10,1%, in decclarazione** rispetto novembre '07 (+10,6%) ed ottobre '07 (+11,1%). La crescita ad inizio anno 2007 era stata più elevata: +11,5% la media del 1° trimestre '07 e poco sotto al +11% nel 2° trimestre '07.

**La dinamica del 4° trimestre '07 – seppur in lieve rallentamento – si è mantenuta vivace e allontana i timori di un possibile credit crunch** e pare non avere ancora risentito dell'indebolimento del ciclo congiunturale.

Ad avvalorare tale affermazione **il confronto con la media dei paesi euro**: la dinamica del totale dei prestiti delle banche italiane è posizionata quasi sempre al di sopra della media degli altri paesi dell'area Euro, segnando un differenziale medio negli ultimi 10 anni di +1,3 punti percentuali; tale differenziale con la Germania sale a +7 punti percentuali.

A fine 2007 la crescita degli impieghi alle sole imprese non finanziarie è stata del +13,1% per l'Italia che rappresenta il valore più elevato dagli inizi degli anni 2000 e solo lievemente inferiore alla media Euro (+14,1%) e superiore a quello della Germania (+7,4%).

**Le banche italiane continuano, quindi, a fornire un fattivo contributo al soddisfacimento delle necessità finanziarie delle imprese produttive**: la quota italiana sul totale dei paesi dell'Area Euro, per quanto concerne gli impieghi alle imprese non finanziarie, è aumentata negli ultimi mesi, passando dal 18,2% di fine 2002 al 18,6% di dicembre 2007 (era pari al 17,8% a giugno 1998).

Negli impieghi alle famiglie si rileva una dinamica delle banche italiane più sostenuta rispetto alla media dei paesi Euro esclusa l'Italia: rispettivamente +7% contro il +6%. Sempre relativamente alle famiglie, la quota dell'Italia sul totale dei paesi Euro è andata aumentando negli ultimi mesi, passando dall'8,2% di fine 2002 al 9,7% di dicembre 2007 (era 7,7% a giugno 1998).

**Sul rallentamento della crescita degli impieghi influisce il comparto a breve**, dove si registra a dicembre '07 un incremento del +7,5% (in riduzione rispetto al +13,1% di marzo '07 e al +9,3% di giugno '07), mentre il ritmo del Medio Lungo Termine si mantiene elevato con un +11,4%.

**Su questo rallentamento potrebbe avere inciso** in misura marginale **l'andamento crescente dei tassi di interesse** che nell'ultima parte dell'anno ha risentito delle tensioni dei mercati monetari in seguito alla crisi dei mutui subprime. La stima di fine 2007 del tasso complessivo degli impieghi ha raggiunto il 6,18% ed è stata superiore di +0,80 punti rispetto a fine 2006.

L'aumento dei tassi è stato più rilevante per le imprese che per il segmento retail (dove la percezione di rischiosità rimane piuttosto contenuta e molto inferiore al settore produttivo). A dicembre 2007 il differenziale fra il costo dei prestiti alle imprese e quello alle famiglie è sceso al minimo storico e ha raggiunto un valore pari a +0,42 punti (rispetto a +0,72 di fine 2006).

## SEMPRE IN CRESCITA I PRESTITI IN EMILIA ROMAGNA

- Aumentano di più i finanziamenti alle imprese, in particolare quelle manifatturiere, soprattutto nel breve termine, nelle aziende medio-grandi, negli investimenti in macchinari e attrezzature

### In EMILIA ROMAGNA

Nella nostra Regione, pur considerando l'aggiornamento dei dati a settembre '07 e, quindi, ritardato di un trimestre rispetto ai dati nazionali, **non vi sono segnali evidenti di rallentamento degli impieghi**: a settembre '07 il tasso di crescita è stato +10,4% (sugli stessi livelli di mar.07), ma **in crescita rispetto a giugno '07** (+10,1%) e i mesi estivi (+9,9% di luglio e +10,4% di agosto).

**La crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie (+10,9%) è stata più marcata rispetto alle famiglie (+9,7%)**, mantenendo così a proprio favore un divario positivo (+1,2%) iniziato a marzo '07. Negli ultimi 5 anni ricordiamo che l'espansione del credito alle famiglie era sempre stato superiore alle imprese.

### *Dati per durata*

**Continua l'espansione degli impieghi a Breve termine** con una crescita a settembre '07 del +10,3%, ormai prossimo al segmento a MLT. La progressione del Breve è significativa (si è passati dal +5,4% di dicembre '06 al +8,0% di marzo '07 e al +7,2% di giugno '07): considerando che tale domanda proviene prevalentemente dalle imprese, il dato di settembre '07 evidenzierebbe una certa robustezza della ripresa economica iniziata ad inizio 2007.

**In lieve flessione la crescita del Medio Lungo Termine**: a settembre '07 l'incremento degli impieghi si è ridotto al +10,8% rispetto al +11,8% di giugno '07 e +13,8% di dicembre '06. Tale andamento è da porre in relazione soprattutto ad una minore domanda da parte delle imprese negli ultimi trimestri, ma anche alla famiglie dopo la forte espansione registrata nell'anno 2006.

### *Dati per dimensione*

Ritornando alle imprese e analizzando i dati per dimensione, le aziende medio-grandi registrano un rallentamento nel credito a MLT, anche se la dinamica si mantiene ancora elevata con una crescita del +14% a settembre '07 (rispetto al +16,1% di giugno '07), mentre le aziende più piccole mantengono tassi di crescita modesti intorno al +4,4% e sono quelle che tradizionalmente evidenziano le maggiori difficoltà nel ricorrere al credito.

Un segnale positivo proviene dal comparto a Breve, dove **le imprese di medio grande dimensione hanno da dicembre '06 a settembre '07 praticamente raddoppiato gli utilizzi** (dal +6,8% al +12,1%). Tale aspetto di carattere congiunturale evidenzierebbe che le nostre aziende hanno iniziato a ricostituire le scorte e finanziare il circolante per sostenere il maggiore impulso della ripresa.

Un altro aspetto di carattere più strutturale può essere ricercato nella struttura finanziaria: le imprese medio grandi in Emilia Romagna hanno fatto maggiore ricorso negli ultimi due anni al medio lungo termine per sostenere nuovi processi di sviluppo e nuovi investimenti con l'obiettivo di stabilizzare il debito. Una più solida struttura finanziaria (almeno dal lato delle fonti di finanziamento esterne) ha consentito di agganciare la ripresa, una volta avviata, e di essere pronti a finanziare la crescita.

### *Dati per destinazione*

Tra l'altro – a conferma di quanto sopra detto - i dati relativi ai finanziamenti a medio lungo alle imprese per destinazione dell'investimento, evidenziano a settembre '07 una crescita degli impieghi per **investimenti in macchine e attrezzature** pari al +9,5% rispetto al +6,6% del Nord Est.

Il dato (in significativa espansione da marzo '07) è importante, in quanto **conferma che le imprese continuano ad investire**, mentre – lo ricordiamo - nel 2002 l'incremento era solo +0,9%, nel 2003-2004 si sono registrati andamenti negativi, nel 2005-2006 abbiamo avuto modesti aumenti e solo a fine 2006 si è registrata la svolta.

#### *Edilizia e costruzioni*

**Sono invece in riduzione gli impieghi a MLT alle imprese per finanziare gli investimenti in costruzione:** in Emilia Romagna la frenata è stata più brusca con un incremento che è sceso dal +16,7% di dicembre '06 al +10,9% di settembre '07, riallineando in tal modo la crescita col Nord Est (+10,8%). Ricordiamo che in Emilia Romagna nell'anno 2006 si erano registrati tassi di forte crescita e molto più consistenti (quasi il doppio) che nelle altre aree territoriali. La domanda che viene è spontanea: siamo alla fine del ciclo costruzioni la cui durata ha permesso di sopperire negli anni passati alla stagnazione del settore manifatturiero? I dati del credito confermerebbero che esiste un rallentamento (si è passati dal +30% di giugno '06 al +10,9% di settembre '07), anche se il settore mantiene ancora una certa vivacità.

#### *Industria manifatturiera*

**L'elemento nuovo su cui porre la maggiore attenzione per il contributo relativo alla crescita economica proviene dall'industria e al ruolo positivo dei distretti industriali.**

I dati che provengono dal credito sono positivi ed evidenzierebbero una ripresa robusta: nel 3° trimestre 2007 l'incremento dei finanziamenti alle aziende del settore manifatturiero è stato del +11,1%, dopo il +7,7% di giugno 2007: **una crescita a due cifre non si vedeva da marzo 2000**. In particolare va sottolineato il settore delle macchine agricole e industriali (forse uno dei più rappresentativi in Emilia Romagna), la cui domanda di credito è salita del +15% a settembre '07, sostenendo in tal modo la spinta all'export regionale.

Va sottolineato (da fonte *Monitor dei Distretti* – gen.08 prodotto dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo) l'accelerazione dei valori esportati dai distretti dell'Emilia Romagna e del Veneto, contribuendo in tal modo al miglioramento della situazione congiunturale presente nel Nord Est. Si può quindi affermare l'esistenza di un ruolo positivo esercitato dai distretti nello sviluppo economico di tutta la Regione. (Si allega la tabella relativa al Cruscotto dei Distretti del Nord Est)

#### *Sofferenze*

Per quanto riguarda le sofferenze non vi sono - al momento attuale - segnali preoccupanti sulla solvibilità della aziende, anche se va detto che il rischio si trasferisce sul sistema creditizio con un ritardo temporale rispetto all'avviamento del ciclo economico. Il rapporto tra sofferenze e impieghi vivi in Emilia Romagna è stabile al 2,90%.

#### *Credito alle famiglie*

**E' stabile la domanda di credito delle famiglie:** gli impieghi a settembre '07 sono saliti del +9,7% (in linea coi 2 trimestri precedenti), ma **il trend è in calo** rispetto al +11% di dicembre '06 (+13,7% la media 2006)

La domanda per l'acquisto di abitazioni evidenzia un lieve recupero a settembre '07 con un +11,1% rispetto al +10,5% di giugno '07 e marzo '07, ma il ritmo è più ridotto dopo la forte espansione registrata nell'anno 2006 (+15,6% la crescita media).

Questo andamento è da collegare sia al maggiore costo dell'indebitamento in seguito ai recenti aumenti dei tassi di interesse, sia ad una domanda di abitazioni ormai prossima ad un fase di rallentamento dopo la crescita inarrestabile degli ultimi anni.